

di Sabina Terzoni

PARMA - Sono passati cinquant'anni da quando il grande maestro parmesino è scomparso. Era il 16 gennaio del 1957 e Arturo Toscanini esala il suo ultimo respiro a Riverdale, nello stato di New York, ben lontano dalla sua Parma.

Questa città, però, a distanza di mezzo secolo ha deciso di celebrare l'anniversario della morte del maestro con una serie di appuntamenti che hanno avuto il loro inizio ieri sera e continueranno fino al 17 novembre, passando da momenti di alta cultura a inaugurazioni di libri, mostre, concerti e appuntamenti musicali, riproponendo un Arturo Toscanini più vivo che mai.

La Fondazione che porta il suo nome, il Comune di Parma e La Casa della Musica, in collaborazione con gli altri enti istituzionali, l'università, il Teatro Regio e il conservatorio Arrigo Boito, hanno così aperto il sipario sul maestro di casa nostra partendo proprio con un concerto della Filarmonica Toscanini che verrà riproposto questa sera alle 20 all'auditorium Paganini di Parma, subito dopo l'inaugurazione della casa nata trasformata in museo, oggi alle 15.

Direttore d'orchestra della serata sarà proprio quel giovane musicista che 20 anni fa ha vinto la terza edizione del Concorso Internazionale di Direttori d'Orchestra Arturo Toscanini e che oggi è uno dei direttori più noti in Italia, Kazushi Ono, affiancato dal soprano Anja Kamppe e dalla violinista solista Mihaela Costea.

Il programma prevede tre momenti musicali di alta cultura; apertura con la Sinfonia da "I vesperi siciliani" di Giuseppe Verdi, eseguita dal Maestro a Parma nel novembre del 1920, per proseguire con due brani di Strauss che rappresentano un tributo alla statura artistica del celebre direttore ma anche alla sua eccezionale carica umana.

Il primo brano è Ein Heldenleben, una vita d'eroe, un autoritratto musicale scritto negli anni Novanta dell'Ottocento e che oggi Kazushi Ono ha voluto dedicare al Maestro parmesino «che è l'eroe - ha annunciato in conferenza stampa - di questa terra e della musica italiana». Secondo brano di Strauss è Vier letzte Lieder, suddiviso in Frühling, September, beim Schlafengehen e Abendrot, cioè primavera, settembre, quando si va a dormire e al tramonto.

Oggi pomeriggio, poi, sarà anche la volta dell'inaugurazione alle 15 della casa-museo di Toscanini, nato a Parma il 25 marzo

1867 e scomparso il 16 gennaio 1957; le porte della sua abitazione nata si riapriranno dopo molti anni per dare spazio al genio musicale e alle testimonianze ancora presenti, tra foto, video, cartoline e lettere.

Altro appuntamento musicale questo pomeriggio alle 17 al conservatorio Arrigo Boito con il soprano Dzenana Mustafik, Maria Simona Cianchi, Yuko Murakami e al pianoforte Raffaele Cortesi e Giuliana Panza per un concerto di liriche di Toscanini.

Il comitato organizzativo composto per l'occasione, poi, spera nel 2008 di poter ridare vita al Concorso per Direttori d'Orchestra sulla falsa riga di quello originario di 20 anni fa.



A sinistra Kazushi Ono, protagonista del concerto in onore di Toscanini. A destra un momento della conferenza stampa

PARMA - A cinquant'anni dalla morte del grande direttore d'orchestra presentato il calendario delle celebrazioni

Toscanini: «Eroe della musica italiana»

Due sole volte. Ma furono sufficienti per lasciare una traccia indelebile. Arturo Toscanini e Piacenza. A mezzo secolo esatto di distanza dal giorno della sua morte avvenuta il 16 gennaio del 1957, all'età di 90 anni, a Riverdale vicino a New York, la Fondazione Toscanini ed il Comune di Piacenza ricordano il Maestro ricostruendo i momenti in cui si è intrecciata con la realtà piacentina.

Due sono le volte che Arturo Toscanini si esibì sul podio del Teatro Municipale di Piacenza.

La prima fu nel 1900, il 28 aprile, quando alla guida della "Società Orchestrale del Teatro alla Scala di Milano", presentò un programma lirico-sinfonico in cui spiccava la Sinfonia n.6 op.68 "Pastorale" di Beethoven: era la prima volta che la famosa composizione del "Titano di Bonn" veniva eseguita a Piacenza.

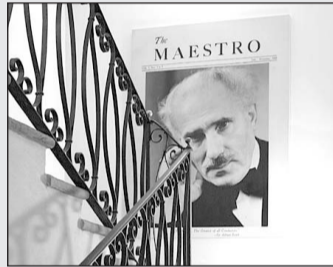
Toscanini fu poi al Municipale il 6 novembre 1920. In quell'occasione diresse un "concerto straordinario" organizzato dall'Associazione Amici dell'Arte. In palcoscenico era schierata l'Orchestra Italiana Arturo Toscanini. Il programma si

Due volte sul podio del Municipale

aprirebbe con la Sinfonia n.7 op.92 di Beethoven, proseguiva con l'Overture del Tannhäuser di Wagner, Le Festin de L'Araignée di Roussel, Le fontane di Roma di Respighi, e si concludeva con la "Sinfonia del Guglielmo Tell" di Rossini. L'entusiasmo del pubblico fu tale che Toscanini fu costretto - proprio lui era assolutamente contrario - a concedere il bis: la Sinfonia dei Vesperi Siciliani di Verdi. L'Orchestra Italiana Arturo Toscanini, che costituirà l'ossatura della rinnovata Orchestra della Scala, fu protagonista - tra il 1920 e il 1921 - della più lunga tournée che la storia ricordi: una novantina di concerti in Italia ed oltre un centinaio negli Stati Uniti.

Tra i suoi componenti, selezionatissimi professori d'orchestra

provenienti da tutta Italia, c'erano numerosi strumentisti piacentini: Comuni, Labò, Coralli e Guastoni, violini primi, e Facciotti un professore di fagotto, allievo del prof. Mazza a sua volta tra gli strumentisti preferiti dal grande direttore.



Mazza fu addirittura presente al debutto sul podio di Toscanini a Rio de Janeiro nel 1886, durante una rappresentazione dell'Aida. Il direttore venne contestato dal pubblico e, tra una barabanda incredibile, fu costretto ad abbandonare la sala. Toscanini, su invito degli altri musicisti, prese la bacchetta e portò a termine l'opera, ottenendo un grande successo e iniziando la sua leggendaria carriera di direttore d'orchestra a soli 19 anni. Accanto a questi valenti strumentisti piacentini va anche ricor-

dato Piero Bergonzi, eccellente suonatore di fagotto, che seguì Toscanini nella tournée negli Usa. Una menzione speciale, infine, merita Luigi Comuni, virtuoso del violino, che partecipò alla maxitournée dell'Orchestra Toscanini negli anni 1920/21.

Dopo il concerto del 1920, Toscanini non mise più piede al Municipale anche se non sono rare le sue presenze a Piacenza dove veniva a trovare i parenti della madre, che era originaria di Bogli di Ottono, ed alcuni amici conosciuti in casa di Luigi Illica con cui ebbe frequenti contatti soprattutto quando il famoso librettista stava preparando con Alfredo Catalani "La Wally", opera che Toscanini amò talmente da battezzare i figli Wally e Walter, altro personaggio dell'opera. Nel dopoguerra, nel 1946, l'Amministrazione comunale di Piacenza, contattò il Maestro, appena rientrato dagli Usa, chiedendogli la data per un concerto al Municipale. Toscanini, con molto garbo rifiutò, rispondendo che non poteva dire "sì" a Piacenza, quando qualche giorno prima aveva detto "no" a Parma.

CASTELSANGIOVANNI - Un gruppo di grandi artisti ha ricordato il poeta di Genova nell'anniversario della morte

De André "in jazz" ha conquistato tutti



(r.r) Si è svolto nei giorni scorsi al Teatro Verdi di Castello "Ricordando - in jazz - De André", organizzato dall'Associazione Castello Immagini. La serata, con ingresso gratuito e libere offerte devolute a favore dell'Avis e dell'Aido, ha visto la partecipazione di un folto pubblico che ha stipato in ogni suo ordine il teatro del paese.

Non mancavano, in tutta verità, i presupposti per il successo riscontrato, in quanto il palco è stato calcato da artisti di alto calibro, che hanno dato corpo ad una serata degna della memoria dell'artista a cui era dedicato il concerto.

De André in chiave jazz non è solo un'idea particolarmente azzeccata e condivisa, ma parla della

storia artistica dell'indimenticato cantautore genovese di nascita, sardo di adozione. Nella sua carriera il jazz ha in effetti avuto una influenza significativa, accompagnandolo nella sua continua ricerca artistica. La serata di Castelsangiovanni, realizzata con il contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano e con il patrocinio della locale Amministrazione comunale, ha visto esibirsi nomi noti del panorama internazionale. Per chi ha amato e ama De André è stato senz'altro emozionante ammirare sul palcoscenico Ellade Bandini, il batterista che ha accompagnato Faber in tanti concerti, fino alla sua ultima esibizione, quella del 13 e 14 feb-

braio 1998 al Teatro Brancaccio di Roma. E con Bandini sul palco piacentino, la bravissima Danila Satragno, anch'essa protagonista sul palco nell'ultimo concerto di De André, come da ideale ponte di congiunzione tra i due eventi. Danila al Teatro Brancaccio di Roma era vocalist, oltre che alla fisarmonica e alle tastiere, e la si ammirava al fianco di Luvi De André e Laura De Luca.

Si possono riconoscere Danila e Ellade nel dvd dedicato all'ultimo concerto di De André, riprodotto per intero e presente in commercio in allegato al libro con i testi delle sue canzoni. Questi due artisti hanno saputo trasferire nell'esibizione di Castello, non solo tutta la grande passione per la musica, ma anche il sentimento e l'ammirazione per il loro amico Faber, il più grande poeta della musica italiana. Un sentimento ancora vivo, o forse sempre più vivo. Con Danila Satragno e Ellade Bandini sul palco c'erano altri tre grandi musicisti: Dado Moroni al piano e fender rhodes, Ares Tavolazzi al contrabbasso, Sandro Gibellini alla chitarra. Sono stati interpretati anche brani di Bruno Lauzi, Gino Paoli e Luigi Tenco, di quest'ultimo la meravigliosa "Vedrai". Poi di De André si sono ricordati pezzi storici, tra i tanti, Bocca di rosa, Creuza de ma, La canzone di Marinella, Principessa, accompagnati da tre giovani e brave vocalist, in un crescendo di palpabili emozioni che rimbalzavano tra palco e pubblico.

Al termine dello spettacolo un lungo applauso ha accompagnato tutti gli artisti, capaci in due ore di musica di rievocare l'amico Faber, in una forma musicale alternativa che ha ricordato l'anniversario della scomparsa del grande artista.

La stagione di Salt'in banco prosegue con uno spettacolo tratto da Il Milione

Sulle orme di Marco Polo

Terre di perle, di argenti, di miniere, di pietre preziose, di strani animali... e poi la Cina, dove si raccontava che leoni d'oro facessero, con il loro ruggito, sollevare in volo uccelli anch'essi dorati. Tratto dal più celebre libro di viaggi mai scritto, "Il Milione", va in scena al Teatro Municipale lo spettacolo "I viaggi di Marco Polo" del Teatro Stabile La Contrada: appuntamento martedì 16 e mercoledì 17 gennaio per "Salt'in banco", la rassegna di teatro scuola organizzata da Teatro Gioco Vita. Unica recita alle 10 il 16 gennaio, doppia rappresentazione alle ore 9.15 e alle 10.45 il 17.

Lo spettacolo vuole far rivivere il "meraviglioso" dei racconti di Marco Polo e lo stupore infantile che dovevano suscitare nei suoi contemporanei quelle favolose avventure. Prende le mosse dalla prigionia di Marco, rinchiuso insieme al suo compagno di cella Rustichello da Pisa

nel carcere di Genova ai tempi delle Repubbliche Marinare. Dal buio, da quelle parole trascritte da Rustichello a lume di candela, nascerà un racconto, a volte buffo, a volte terribile, capace di far rivivere i momenti più salienti del lunghissimo viaggio. Le sue avventure, durate più di vent'anni, si snodano dall'Armenia alla Persia, dall'India fino alla Cina, alla Corte del Gran Khan, di cui Marco diventa amico e consigliere, e poi perfino ambasciatore del suo Impero.

Strani animali, strani costumi e usanze, i colori e il luccichio dell'oro e delle pietre preziose: le particolarità di quei luoghi lontani sono per Marco Polo e anche per noi ricchezze da esplorare con sguardo privo di ogni giudizio negativo o morale. "I viaggi di Marco Polo" è uno spettacolo di Livia Amabilino e Lorella Tessarotto tratto da "Il Milione", la regia è di Carlo Rossi.

